

Dibattito acceso in consiglio, Fugatti ribadisce: «Decidono i territori»
Bocciata l'istituzione di una commissione d'inchiesta, sollecitata da Futura

In Aula

di Dafne Roat

Ospedale di Cavalese, la Lega lancia la terza via FdI: «Si ristruttururi» Minoranze all'attacco

elettorali».

Ma il nodo, sottolineato più volte dalle minoranze, resta la collocazione e la paventata volontà della giunta di interpellare i territori. Per l'opposizione non è solo tardiva, ma di fatto serve «a nascondere una decisione già presa», è stata l'accusa. «Si gioca a monopoli», ha sferrato l'attacco Filippo Degasperì (Onda). «Alla fine ci si trova sempre al punto di partenza», ha aggiunto, accusando la giunta di scarsa trasparenza e sollecitando la quarta commissione a continuare a lavorare, «magari facendosi consegnare quei documenti top secret». «Siamo ormai a X Factor», ha ironizzato il consigliere dem Alessandro Olivi. Sul fatto di sentire i territori dopo una dichiarazione di interesse si è mostrato critico anche Ugo Rossi (Azione): «È tardi dire: adesso decidono i territori, Fugatti li ha presi in giro».

Il problema, al di là dei tempi, è che si sta parlando di un appalto pubblico, depositato ufficialmente, con una valutazione da parte del Navip, e quindi significherebbe tornare indietro, cancellare la proposta di Masi, partita dall'impresa Mak costruzioni, e aprire una nuova procedura. Se si decidesse di puntare su Tesero, come proposto da Cavada, bisognerebbe aprire un bando di Ppp, ma a quel punto la Mak perderebbe il diritto di prelazione. Insomma, secondo le minoranze in fondo la decisione di sentire i territori non è motivata dalla volontà di lasciare a loro una scelta, ma per sentire eventuali suggerimenti per l'appalto definitivo. «Mettiamo a disposizione due ipotesi a confronto e le comunità possono scegliere — replica il presidente Fugatti —. Abbiamo perso un anno e mezzo? Va bene, lo abbiamo fatto per dare la possibilità ai territori di scegliere».

Il consigliere dem Luca Zeni, ripercorrendo l'iter che ha portato all'approvazione da parte del Navip del progetto della Mak, ha parlato di «tanti punti opachi. Questa operazione — ha argomentato — è stata fatta solo per far perdere tempo rispetto a un'opera attesa, creando tensioni sul territorio e imbarazzo generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● In val di Fiemme si discute da tempo della necessità di avere una struttura ospedaliera più moderna

● Si era prospettata una ristrutturazione dell'attuale ospedale di Cavalese, ma poi la giunta attuale si è orientata su un partenariato pubblico privato con la costruzione di un nuovo ospedale a Masi



Sotto la lente Il rendering dell'ospedale di Fiemme e Fassa previsto ai Masi di Cavalese

TRENTO La partita sembrava ormai decisa. La scelta della giunta era stata sigillata da un atto ufficiale: la dichiarazione di interesse pubblico, accompagnata dal «bisogno urgente a livello sanitario», dichiarato in più occasioni. Ma ieri nella seduta straordinaria convocata ad hoc del consiglio provinciale il presidente Maurizio Fugatti ha nuovamente rilanciato la palla ai territori e fissato due opzioni per l'ospedale di Cavalese: la ristrutturazione, o meglio la riedificazione della struttura nelle adiacenze dell'attuale nosocomio, e il nuovo edificio che dovrebbe sorgere a Masi di Cavalese, su un'area agricola di pregio, idea contestata da più parti, che divide le comunità. Il presidente di fatto ha ribadito che la soluzione per la finanza di progetto per Masi non sarà realizzata se non sarà condivisa dai territori, ricordando il confronto, fissato per il 30 gennaio, con i consiglieri comunali. Poi ha difeso il progetto di partenariato pubblico privato (Ppp): «Viene incentivato per la valenza dello strumento», ha detto. Parlando della parte finanziaria ha poi ricordato che a bilancio ci sono 38 milioni di euro in conto capitale e 6 milioni annui che sono sul tavolo sia per il nuovo ospedale che per la ristrutturazione dell'esistente. «Le due ipotesi sono ancora gioco» ha ribadito.

Ma a rimescolare le carte ci ha pensato il consigliere leghista Gianluca Cavada, che ha proposto una risoluzione con una terza via: un nuovo ospedale non a Masi — «Area che ha delle criticità a livello idrogeologico e che avrebbe bisogno di nuove opere viabilistiche» — ma in destra orografica a Milon/Porina, nel territo-

rio di Tesero. «È un'area esposta al sole, collegata con la strada provinciale 232, non ha bisogno di opere di viabilità», ha spiegato. Risoluzione approvata nonostante il parere contrario delle opposizioni, ma la proposta ha evidenziato ancora una volta la fragilità della maggioranza su questa partita. È stato infatti il partito che guida la governance provinciale a proporre una nuova strada smarcandosi da quella tracciata dalla giunta.

Fratelli d'Italia, dal canto suo, ha insistito sulla ristrutturazione dell'attuale ospedale. «La posizione è soleggiata e c'è un'ottima vista — ha rimarcato la consigliera Bruna Dalpalù

— e il malato ha bisogno di un ambiente adeguato. Mettere un ospedale nel fondovalle è pericoloso soprattutto per via dell'Avisio». Poi ci sono i tempi: «L'ospedale è atteso da vent'anni — ha ricordato —. Prima di costruire una cattedrale nel deserto cerchiamo di reperire medici e infermieri». FdI non cambia idea dunque e il consigliere Claudio Cia, punzecchiato, ha confermato la sua contrarietà alla commissione d'indagine, sollecitata ieri nuovamente da Futura attraverso una proposta di risoluzione presentata dal consigliere Paolo Zanella, poi bocciata dal consiglio. Nel corso del lungo dibattito sono

state discusse e votate sei risoluzioni. «Abbiamo chiesto una commissione d'indagine per un tempo limitato di due mesi — ha spiegato Zanella — ma la quarta commissione ci dice che non si può fare perché non ha poteri». «Non siamo in un'aula di tribunale», ha replicato Katia Rossato (FdI). «Abbiamo già una quarta commissione, non ci serve una commissione d'indagine». «Non ho voluto la commissione non perché non voglio la verità dei fatti — ha concluso Cia — ma perché non mi presto alla strumentalizzazione e all'utilizzo di una commissione finalizzata a conoscere i fatti a fini politici ed